



Economia toscana ancora a due velocità

Il “doppio binario” su cui l’economia toscana si muove da circa quattro anni – da un lato le imprese agganciate alla crescita della domanda internazionale, dall’altro quelle maggiormente dipendenti da una domanda interna che resta estremamente debole – continua a rappresentare una delle principali chiavi di lettura delle tendenze in atto.

L’**export**, anche nel secondo trimestre dell’anno, manifesta infatti una crescita robusta (+7,1% al netto dei metalli preziosi), con dinamiche sostenute sia verso i **paesi extra-europei** (+9,1%) sia all’interno dell’**Area Euro** (+6,1%). La Toscana mette a segno nel trimestre la migliore performance fra le principali regioni esportatrici, grazie soprattutto a **macchinari** (+33,6%), **nautica** (+26,6%) e sistema **moda** (+9,0%). Il traino della domanda internazionale è tuttavia insufficiente per far ripartire l’intero sistema economico-produttivo, dal momento che l’export costituisce circa il 20% della domanda complessiva che incide per circa il 30% sul pil regionale. Le **prospettive per l’anno in corso** continuano infatti ad essere sfavorevoli per molte realtà imprenditoriali operanti sul mercato locale. Malgrado su tale fronte si registri qualche miglioramento – nei **servizi** le imprese che chiuderanno il 2014 con una crescita del fatturato sono il 19% (erano il 5% lo scorso anno), nell’**artigianato** il 10% (erano l’8% nel 2013 ed il 5% due anni fa) – resta tuttavia ancora prevalente la quota di imprese che accusano un nuovo arretramento del proprio volume d’affari (25% nei servizi, 34% nell’artigianato): in termini aggregati, tanto per l’artigianato che per le imprese del terziario il 2014 è dunque destinato a far segnare un nuovo segno meno. La persistente debolezza dell’attività economica è segnalata anche dalla flessione dell’**import dei prodotti che entrano nei cicli produttivi** delle imprese (beni intermedi -4,3%), mentre in prospettiva futura un dato maggiormente incoraggiante proviene dalla crescita dell’**import di macchinari** (+5,5%), indice di una ripartenza dei programmi di investimento.

Queste le principali indicazioni contenute negli ultimi tre report curati dall’Ufficio Studi di Unioncamere Toscana, relativi ad export, artigianato e servizi.

“I dati sul commercio estero a metà 2014 – sottolinea Stefano Morandi, Vicepresidente di Unioncamere Toscana – continuano ad essere largamente positivi e confermano ancora il ruolo trainante dei paesi extra europei, ed in particolare del continente americano e di quello asiatico a sostegno alla crescita della domanda estera, ma anche le buone performance realizzate dall’export toscano sui mercati dell’euro. L’andamento dell’export non tralascia dunque occasione per indicarci come vi sia un pezzo dell’apparato produttivo toscano che continua ad essere estremamente dinamico ed altamente competitivo, pur in una fase in cui l’economia internazionale sta rallentando. Non altrettanto può dirsi per la più ampia fascia di imprese che operano per un mercato prevalentemente – o esclusivamente – interno, e che risentono pesantemente del “vuoto di domanda”, privata ma anche pubblica, generatosi negli ultimi anni. Le anticipazioni forniteci da un campione rappresentativo composto da 110mila imprese artigiane e da 88mila imprese dei servizi, per lo più di piccolissime dimensioni ed operanti su mercati “di prossimità”, ci dicono che l’anno in corso è purtroppo destinato a chiudersi per molte di queste con risultati ancora una volta negativi, soprattutto nel caso delle imprese artigiane operanti nella filiera dell’edilizia e per quelle dei servizi attive nei trasporti. E’ chiaro – dichiara infine Morandi – che tutte le imprese, quelle che si devono confrontare con i mercati esteri come quelle più piccole ma ben radicate sul territorio, devono avere la possibilità di competere almeno ad armi pari sul fronte dei costi dei servizi necessari alla produzione, ed è per questo che è prioritario far ripartire un trend positivo di investimenti pubblici e privati, puntando su priorità chiare come efficienza e riqualificazione energetica, banda larga, insieme a servizi che facilitino l’accesso al credito ed alla realizzazione delle riforme che veramente servono alle imprese, dalla semplificazione burocratica alla giustizia civile.”